

Venezia, 19 febbraio 2015

## LA MAFIA DELOCALIZZA IN VENETO

**Riciclaggio: da 1.244 a 4.959 operazioni in quattro anni, estorsioni passate da 95 a 221**

**Sportello di ascolto SOS Giustizia: a Padova in otto mesi 60 colloqui**

**Zilio: «Intervenire affinché l'economia veneta non diventi "lavatrice" di denaro sporco»**

Quinta regione in Italia per operazioni finanziarie sospette; decima per beni confiscati alla criminalità; operazioni di riciclaggio quadruplicate; casi di usura più che raddoppiati. Questo lo spaccato (dati al 2013) che emerge da «**Mafie e criminalità in Veneto**», ricerca di **Unioncamere del Veneto** presentata presso la Camera di Commercio di Padova da **Fernando Zilio**, presidente Unioncamere del Veneto e Cciaa patavina, **Roberto Tommasi**, referente regionale dell'Associazione Libera contro le Mafie, il giornalista **Antonio Selvatici** e **Nando dalla Chiesa**, presidente onorario Libera. La ricerca è stata realizzata nell'ambito del **protocollo d'intesa tra Unioncamere del Veneto e Libera**, sottoscritto nel febbraio 2012 e rinnovato nel 2014, al fine di sviluppare forme di collaborazione per una più efficace realizzazione d'iniziative destinate alla **diffusione della cultura della legalità** ed al **contrasto alle infiltrazioni mafiose**.

*«Per troppo tempo - ha detto il presidente di **Unioncamere Veneto**, **Fernando Zilio** - abbiamo ritenuto che la mafia, le mafie, fossero un problema solo del Sud. Chi sosteneva il contrario non solo doveva sopportare i sorrisetti di circostanza, ma doveva quasi sentirsi fortunato se non veniva accusato di "procurato allarme". Ora che abbiamo "scoperto" che la mafia è nel bar e nel ristorante sottocasa, nel negozio da cui ci serviamo, nei trasporti, nelle costruzioni e negli alberghi, oltre che nel gioco d'azzardo, nella prostituzione e nel traffico di esseri umani, faticiamo comunque a trovare gli antidoti. Quasi che scoprire "il re nudo" sia un fastidio da accantonare. Invece dobbiamo essere coscienti che le mafie, oltre che inquinare il mercato con prodotti contraffatti, oltre che annientare parti sane dell'economia, introducono anche la violenza come metodo sia nei confronti delle cose che delle persone. Prendere coscienza di tutto questo e sostenere l'azione di chi, come l'Associazione Libera, si batte per far emergere la legalità non solo è doveroso, ma diventa **indispensabile se non vogliamo vedere l'economia della nostra regione passare dal ruolo di traino del Paese a quello di "lavatrice" di denaro sporco**».*

*«Le pagine del Quaderno raccontano di capitali sospetti, sporchi, ambigui, entrati chissà come, e in silenzio, nel tessuto della nostra comunità, come sottolinea **Marcello Cozzi** nella prefazione - spiega **Roberto Tommasi di Libera** -. Raccontano di inchieste che disegnano una geografia attraversata da estorsioni, usura, tratta degli esseri umani, traffici di droga, armi e rifiuti. Una geografia nella quale mafie e corruzione sono nel sistema dei mega appalti e dei fiumi dei finanziamenti europei. L'intento è soprattutto divulgativo, un contributo a sollecitare l'opinione pubblica affinché possa aumentare la coscienza e l'attenzione su un fenomeno spesso poco conosciuto o addirittura negato».*

Il Veneto è una regione dove i gruppi mafiosi ripuliscono e riciclano i proventi delle attività illegali investendoli per conquistare nuovi mercati. Le **operazioni di riciclaggio** sono quadruplicate: **dalle 1.244 del 2009 alle 4.959 del 2013** in modo omogeneo in tutte le province. I mercati più a rischio sono **edilizia, trasporti, turismo, smaltimento rifiuti, grande distribuzione, mercati ortofrutticoli, intermediazione di manodopera, gioco d'azzardo, contraffazione merci**. Il Veneto è anche terra di transito di importanti partite di droga, armi ed esseri umani sfruttati nel lavoro nero e nel mercato della prostituzione. I gruppi criminali più presenti sono cinesi, nigeriani, moldavi e albanesi.

Venezia, 19 febbraio 2015

Dai dati di Direzione Investigativa Antimafia, Direzione Nazionale Antimafia e Ministero dell'Interno, in Veneto i **casi di estorsione sono cresciuti dai 95 del 2009 ai 221 del 2013**. A fronte di una generalizzata riduzione delle operazioni sospette di riciclaggio, **in controtendenza alla media nazionale si registra un aumento dalle 4.674 del 2012 alle 4.959 del 2013**. Le altre regioni più colpite sono Lombardia (11.575), Lazio (9.188), Campania (7.174), Emilia Romagna (4.947), che col Veneto concentrano quasi il 60% delle segnalazioni nazionali.

Nel primo semestre 2013 il Veneto risultava la quinta regione (8,42%) per **operazioni finanziarie sospette** (24 persone denunciate per riciclaggio, +26% sul semestre precedente). Nello stesso semestre denunciati 59 fatti di estorsione (+16%). Tra fine 2011 e fine 2013 la diminuzione dei prestiti bancari a famiglie ed imprese è stata di quasi 100 miliardi di euro.

Sul fronte **usura** in Veneto la situazione sembra ancora rassicurante (terzultimo). Nell'ultimo anno però i numeri sono più che raddoppiati (da 29 a 76), in primis per l'**industria del gioco d'azzardo** col quale il fatturato delle mafie supera i 15 miliardi di euro. Si stima che in Italia sia coinvolto il 47,1% dei giovani che frequentano le scuole medie superiori e il Veneto è quinto in Italia per scommesse e giocate (5,5 miliardi di puntate nel 2013 tra videopoker, slot machines, gratta e vinci).

Nell'ultimo anno le infrazioni accertate di illegalità ambientale sono state **1.004 (995 nell'anno precedente), le denunce 1.035 e i sequestri 213**. Oggi in Veneto il termine **corruzione** viene "automaticamente" associato agli **appalti** al massimo ribasso e alla concessione dei grandi lavori in *project financing*. La Relazione per l'apertura dell'Anno Giudiziario 2015 evidenzia il triplicarsi dei casi di corruzione (da 31 a 122) e il quasi raddoppio di concussione (da 27 a 45).

Al 7 gennaio 2013 la Sicilia è la regione con la maggior **presenza di beni confiscati** sia immobili (quasi la metà) che aziendali (circa il 40%). Seguono Calabria, Campania e Lombardia. **Con 88 beni censiti il Veneto occupa il decimo posto**. Anche per beni mobili registrati la Sicilia è prima (24% del totale), **il Veneto nono con 39**. Sono **84 gli immobili e 4 le aziende confiscate in modo definitivo in Veneto** con 23 Comuni interessati da almeno una confisca: le più coinvolte Venezia (8) e Verona (9), ma la diffusione della criminalità organizzata è parcellizzata. La provincia di Venezia è prima per presenza di beni: i soli Comuni di Campolongo Maggiore (17), Campagna Lupia (6) e Stra (3) raggruppano quasi la metà di beni sul totale della provincia (**beni confiscati alla Mala del Brenta**). I Comuni con la maggior presenza di beni immobili confiscati sono Campolongo Maggiore (12), Belluno (10), Salzano (9) e Padova (7). Fra gli esempi di riutilizzo sociale dei beni confiscati figurano la **base scout di Erbè (Verona); Villa a Salvaterra di Badia Polesine (Rovigo); Villa "Affari Puliti" a Campolongo (Venezia)**.

Un importante elemento di indagine e di contrasto alle pratiche di usura ed estorsione è rappresentato dallo **Sportello di ascolto "SOS giustizia"**, operativo da maggio 2014 presso la Camera di Commercio di Padova. Lo sportello, **gestito da Libera in attuazione del protocollo stipulato con Unioncamere del Veneto, nei primi otto mesi di operatività ha registrato 60 colloqui** con persone che hanno evidenziato fatti o contesti inquadrabili nei disposti degli articoli 629 e 644 del Codice di procedura penale riguardanti i reati di estorsione ed usura.

**Per informazioni:**

Ufficio Stampa Unioncamere Veneto – Eurosportello

Giacomo Garbisa - Tel.: 041 0999305 – [ufficio.stampa@ven.camcom.it](mailto:ufficio.stampa@ven.camcom.it)